



Associazione Amici della Bici *Corrado Ponzanelli*
UIISP / FIAB di Brescia



Associazione Amici Fondazione Civiltà Bresciana
della Bassa e del Parco dell'Oglio



**Un nuovo modo di leggere una città
pedalando “due millenni di storia”**

I COLORI DELLA CITTA’

Diversità tonali, di materiali
e delle varietà stilistiche
riscontrabili sui fronti strada
e nelle piazze del centro storico di Brescia

Testi e foto
arch. Dezio Paoletti
in collaborazione con Massimo Braghini



Vista dalla Rotonda verso il Broletto. Seppur limitato a un centinaio di metri, questo fronte prospettico contiene le tre tonalità materiche essenziali della città che ne hanno caratterizzato il volto storico degli ultimi due millenni:

- tonalità giallognola del *medolo* che, in particolare nell'età medievale, oltre alla tradizionale funzione strutturale, rivestì anche la funzione di materiale di rifinitura;
- tonalità bianco calda del *botticino* che, in particolare dall'età veneta in poi, caratterizzerà il volto storico della città (e non solo);
- tonalità rossiccia del *cotto*: evidenzia fortemente le realizzazioni che si vennero ad innalzare nel breve periodo compreso fra la fine dell'età comunale e l'avvento della Serenissima Repubblica. In particolare segna tuttora il breve periodo della dominazione milanese e della signoria malatestiana, soprattutto nei materiali di rifinitura ed, in forma minore, nelle componenti strutturali.



Sant'Agostino. Particolare della facciata, tutta in laterizio, con le decorazioni in cotto del rosone e delle finestre.



Frontespizio del portale in botticino, sull'entrata principale del Duomo Nuovo, completamente in botticino, sia nei rivestimenti delle pareti che nelle componenti decorative e statuarie.

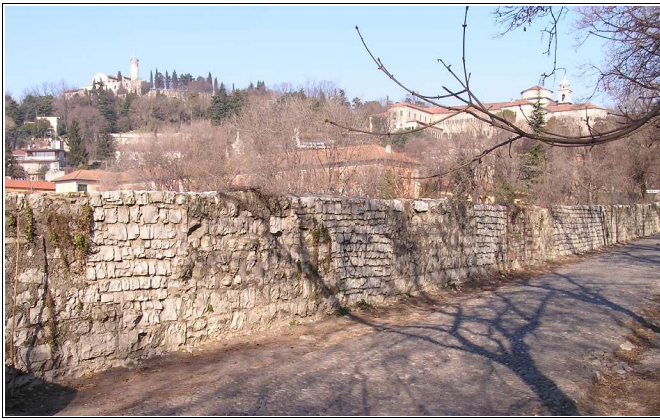
la Brescia romana



Capitolium



Porta Paganora



Resti delle mura romane in fregio a via Brigida Avogadro e la superstite porta d'accesso all'Acropoli , ora Castello.

DALLA CITTA' ROMANA A QUELLA MEDIEVALE – RINASCIMENTALE IL RECUPERO DELLE PIETRE “DISMESSE” NELLA NUOVA REALTA' URBANA



“Conci di medolo” e blocchi in pietra di botticino recuperati dalle mura romane o da altre architetture abbandonate per realizzare le case torri medievali e la successiva espansione urbana.

Il recupero di due colonne in granito, da *S. Peder de Dom*, per la realizzazione del portale occidentale del Broletto.

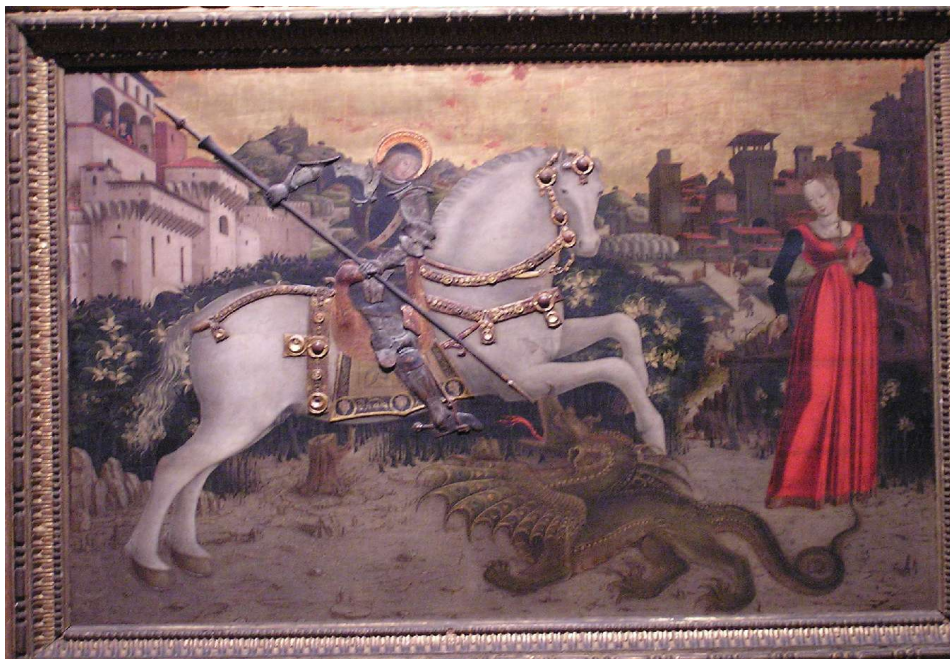


**DALL'ETA' MEDIEVALE AL NUOVO MONDO:
I SEGNI CARATTERIZZANTI IL PASSAGGIO
DALL'ETA' COMUNALE ALLA SERENISSIMA REPUBBLICA**



Particolare del sarcofago di Berardo Maggi, in Duomo Vecchio, raffigurante il bacio fra la fazione guelfa e ghibellina. La tregua non reggerà dopo la morte del carismatico vescovo che al fine porterà alla perdita dell'autonomia comunale. Archi gotici, con finiture in cotto d'età viscontea e malatestiana (angolo via Musei /via Mazzini e c.da delle Cossere).

A lato: la significativa trifora in botticino (campeggia in piazza Paolo VI), di chiara impronta veneta, preannunciante lo storico passaggio del 1426-27.



Pinacoteca Tosio Martinengo

Pittore ignoto di probabile età malatestiana. La straordinaria raffigurazione del mondo medievale e cavalleresco che, a breve, sarebbe stato cancellato dalle trasformazioni urbanistico- architettoniche d'età rinascimentale e barocca.



Piazza Loggia. La più veneziana delle piazze lombarde, chiara testimonianza della poderosa virata geopolitica voluta dalla nobiltà bresciana dal 1426. Nell'età veneta, Brescia e la sua provincia, conquisteranno posizioni di primato. Straordinaria l'intensità di opere architettoniche, urbanistiche e pittoriche nel XVI secolo e, aldilà della pittura, nei due secoli successivi.



La casa affrescata da Lattanzio Gambara fra corso Palestro e via Gramsci, fra i più belli esempi dei Piani Particolareggiati programmati nel '500 dal comune di Brescia



Portale d'accesso al chiostro del santuario delle Grazie, nell'omonima via.

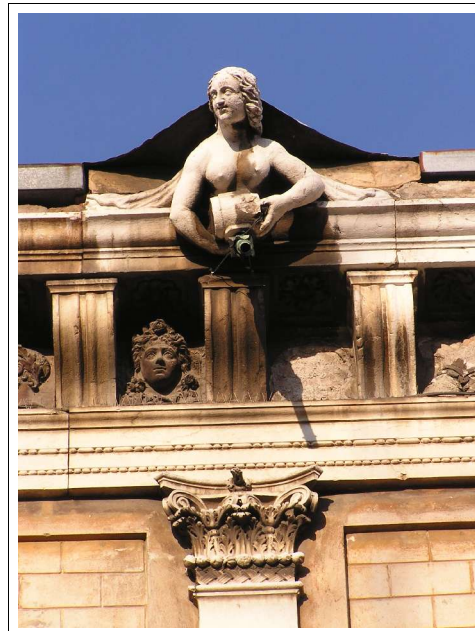


Pinacoteca Tosio Martinengo: custodisce opere fondamentali della scuola bresciana del sec. XVI (Foppa, Romanino, Moretto, Savoldo, Paolo da Caylina, Ferramola, Lattanzio Gambara, ecc.), l'esclusiva raccolta del Ceruti (sec. XVIII) e altre rilevanti presenze di personalità ed epoche diverse.





I Palazzi di Brescia



I Palazzi di Brescia.

Vista di palazzo Cigola (via Carlo Cattaneo/piazza Tebaldo Brusato).

Per quantità qualitative e finezza nei dettagli delle opere in pietra, Brescia può essere considerata la città con uno dei più spettacolari scenari prospettici visibili lungo i suoi spazi urbani.



L'evoluzione stilistica nelle facciate prospicienti le vie pubbliche. Dal primo seicento al rococò: palazzo Martinengo-Palatino in piazza del Mercato (già piazza del Lino); palazzo Sigismondi già Conter, in via Tosio N° 28 e palazzo Masetti Zannini (già Luzzago) in via Cattaneo N° 51.

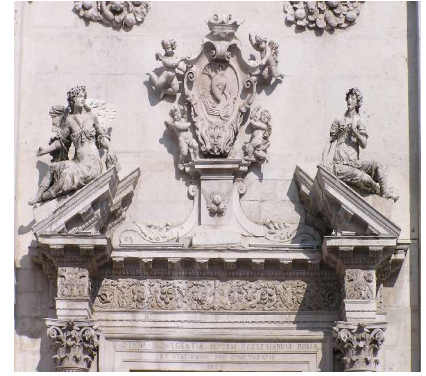




I portali e cortili interni dei palazzi gentilizi bresciani possono costituire gli aspetti più rilevanti da proporre ai nostri ospiti che amano percorrere in bici o a piedi i suoi spazi pubblici



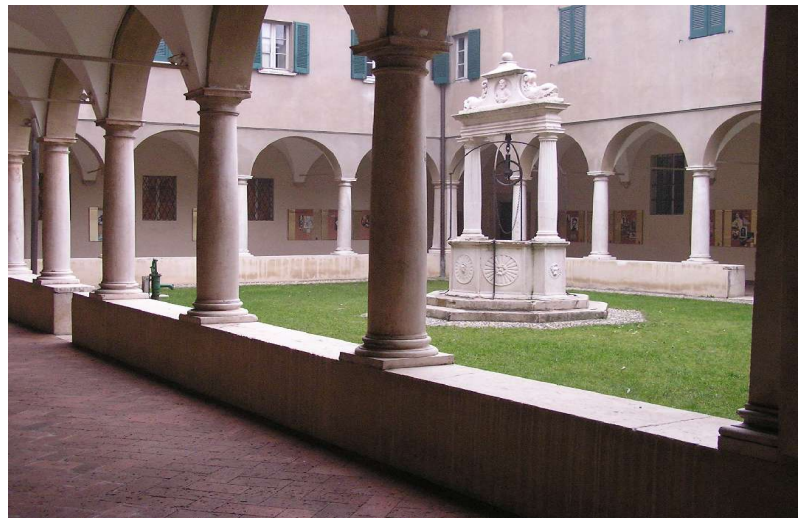
LE CHIESE



San Barnaba: straordinaria facciata nella bellissima pietra di botticino e particolare della cimasa sul portale d'ingresso.



San Faustino e particolari della facciata, rilevanti opere scultoree della bottega dei Callegari.



San Pietro in Oliveto: la facciata, il portale d'accesso al convento ed il chiostro con il bellissimo pozzo.



Soasa cinquecentesca in San Francesco



Ancona marmorea nella chiesa del Carmine



Altare Maggiore in San Lorenzo, straordinaria opera marmorea bresciana



Chiesa del Buon Pastore in via Musei. E' caratterizzata da uno straordinario impianto architettonico contenente raffinatissime opere marmoree, fra cui la pavimentazione policroma ad intarsio.



Il paliotto in pietre dure a “commesso”, una delle tante altre specificità dell'area bresciana, che andrebbero maggiormente valorizzate per essere apprezzate innanzitutto dalla popolazione locale e “offerta” alla vista dei turisti amanti delle raffinatezze e delle particolarità.

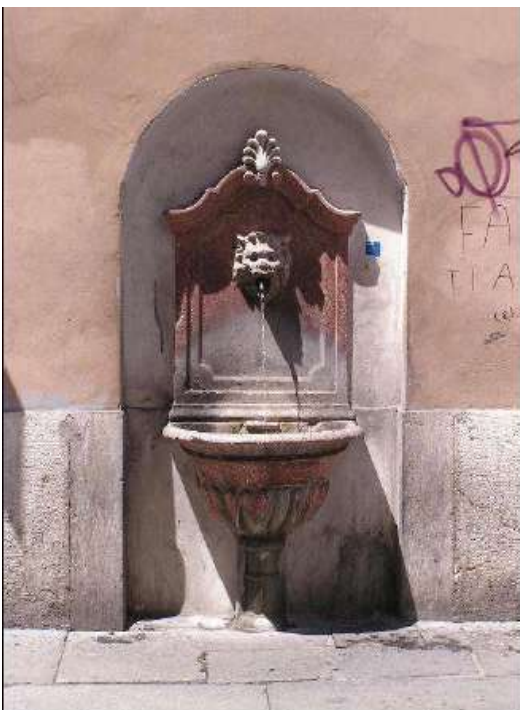


Il Duomo Nuovo, imponente opera in botticino. Vanta la terza cupola più alta d'Italia. Il busto del card. Querini ricorda la straordinaria figura che resse la diocesi di Brescia dal 1727.



Civiltà del bere

Oltre alle raffinate realizzazioni in pietra caratterizzanti il volto storico di Brescia, la città offre un'ulteriore testimonianza della sua bimillenaria civiltà e bellezza: le fontane, sia pubbliche che private. Ancor più rilevante sarà constatare che esse non sono rimaste un piacevole ornamento, ma favoriscono tuttora fresche e potabilissime acque per dissetare i numerosi turisti che la frequenteranno anche d'estate. Per i cicloturisti, poi, una "manna" di biblica memoria.





La monumentale fontana della Pallata, opera di G.M. Bagnatore, chiaramente ispirata alla sagrestia Laurenziana di Michelangelo a Firenze.

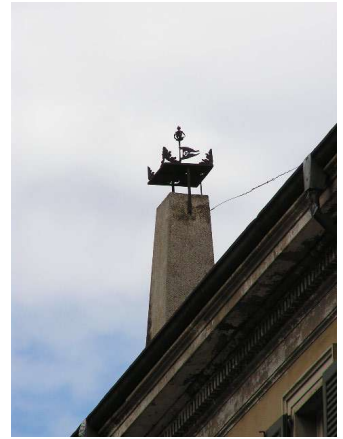
La geometrica fontana medievale nella corte dei "Pulì".

La fontana barocca nel cortile interno d'un palazzo gentilizio di via Musei.

DETTAGLI



Cornicioni di gronda



Varietà di comignoli



Cimase nei frontespizi di finestre nei piani nobili



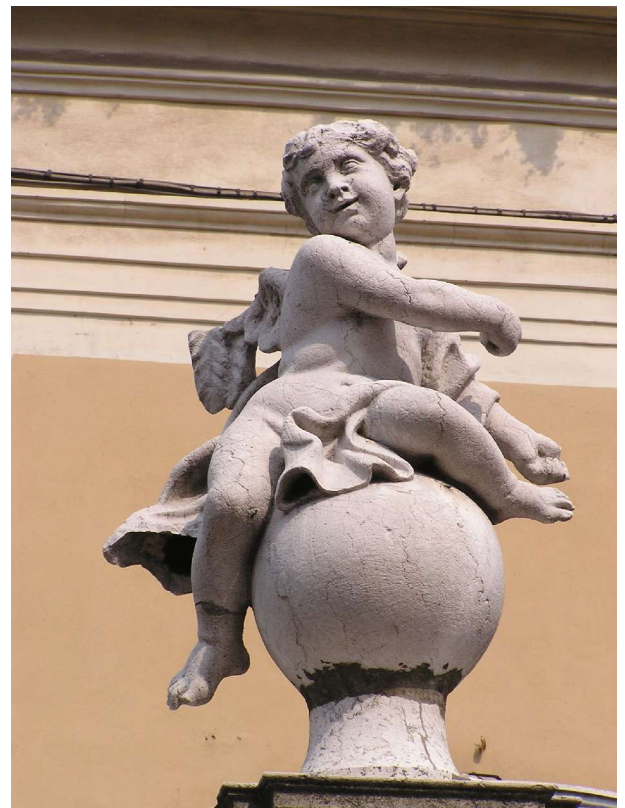
Chiave di volta e capitello nei portali marmorei



Balaustra in botticino e ferro in corso Magenta (Palazzo Fenaroli/Beretta) e in piazza del Foro (S.M. del Foro)



Particolare dell'altare della Madonna della Provvidenza in San Lorenzo (1756-1761) opera dei Callegari su disegno di G.Biasio.

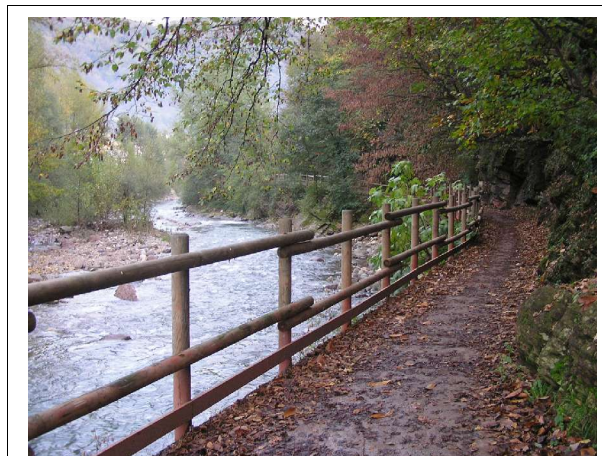


Particolare dalla balaustra di S.M. del Foro opera del laboratorio dei Callegari.

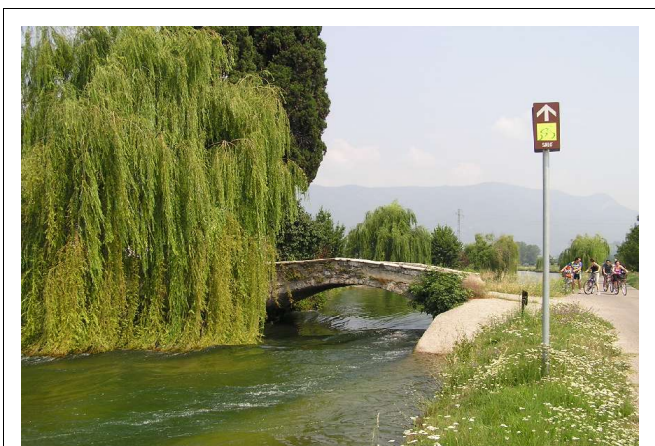
LA MOBILITÀ CICLABILE DAL CENTRO CITTÀ VERSO LE DIRETTRICI A LUNGA DISTANZA



Il percorso Brescia-Bassa bresciana (dir. Cremona nel tratto del Monte Netto)



Il percorso verso la Valtrompia costeggiante il fiume Mella fra Sarezzo e Villa Carcina



Le direttrici verso il lago di Garda: il tratto della Garvardina (dir. Salò) fra Prevalle e Gavardo



Il passaggio sul fiume Chiese a Pontenove (Bedizzone) nella direttrice per Desenzano-Pozzolengo



Vista sul Golfo di Salò dal loggiato annesso alla Chiesa di San Pietro a Roè Volciano



La ciclabile provinciale Brescia-Paratico (lago d'Iseo) poco prima della località Fantasina